

La Rai ha in cantiere i suoi primi telefilm: non più gialli o storielle melense, il nuovo eroe sarà uno strano barbone

Poliziotti fate largo, arriva Mozziconi!

ROMA - Nel marasma quasi generale della Rai, qualcosa di interessante, di tanto in tanto, riesce pure a venir fuori: poi la novità che ci aspetta per l'autunno prossimo supera ogni aspettativa: al posto di Fonzie, Furla, Billy, Starsky e Hutch e via dicendo, ci sarà un eroe tutto nostrano, Mozziconi, «barbone per scelta» inventato da Luigi Malerba. E invece di assistere a inseguimenti mozzafiato sulle strade della California, tra i vicoli (?) di New York, in mezzo ai grattacieli di Manhattan vedremo l'Isola Tiberina, o, a scelta, qualunque altro ponte sul Tevere.



lone e Toni Garrani. Per la produzione, la Rete 2 ha dato l'appalto alla Taurus Film. «L'importante non è tanto fare telefilm diversi da quelli americani — ci ha detto il regista Nanni Fabbri — quanto riuscire ad offrire al pubblico, abituato a storielle un po' scalcinate e realizzate in fretta, dei prodotti validi, accurati, sia dal punto di vista narrativo (e in tal senso Luigi Malerba rappresenta quanto di meglio) sia da quello estetico. È una questione di stile: non si può correre nemmeno lontanamente il rischio di «copiare» qualcosa o qualcuno. È pur vero, infatti, che i telefilm della vecchia Rai più che copiare analoga prodotti esteri, spingevano al massimo per allinearsi a quel marchio di fabbrica che determinava tutta — indistintamente — la produzione dell'azienda. Ma chi è, in realtà, questo Mozziconi? In apparenza è

solo un barbone, in fondo in fondo è un poeta — spiega Leo Gullotta —, quasi una maschera o magari uno strano contestatore che preferisce i ponti alle comodità false; preferisce fingere di contestare a suon di miliardi una baracca con un altro barbone, e poi risolvere la questione con cinquanta lire, spiegando che la proprietà non è il suo forte. Il pubblico cui Mozziconi si indirizza è quello più vario che segue i programmi subito precedenti: il telegiovane: un eroe antieroe adatto ai ragazzi, ma che potrà anche infastidire i più grandi. Come inizio non c'è male, anche perché l'ambientazione di tutte queste avventure esce un po' dai panorami triti e consumati ai quali la Tv ci ha abituati da qualche tempo a questa parte. Non ci saranno belle cartoline, sui teleschermi, ma immagini di una Roma diversa dal solito, stagliata in una realtà fantastica che poco ha a che fare con l'oleografia corrente. Un buon telefilm, infatti, dovrebbe riuscire ad essere pure questo: ormai tutti noi, telespettatori — per esempio — siamo diventati acuti conoscitori della New York più nota, ma quasi mai ci si è trovati di fronte a qualcosa di più «pregiato», più «strano».

Buzzanca è tornato al teatro con «Quel posto là»

Caro wc ascolta i miei segreti..

Un monologo a tu per tu col bagno: riflessioni del solito professionista con macchina, moglie, amante e crisi di coscienza

MILANO — Diciamo chiaro: si poteva fraintendere e come. Il titolo Quel posto là e l'interprete, Lando Buzzanca, quello per intenderci del «mero maschio» e di tante scemenzole tutte sesso, offriva sufficienti garanzie perché l'ipotesi si trasformasse in realtà. E invece no. Oddio, ha parlato per circa due ore, intervallo compreso, il punto di partenza della pièce era perfettamente in linea con i «strascori» cinematografici di questo attore. Perché se Quel posto là non è... quel posto là, è comunque il gabinetto, dove il nostro protagonista, il rampante avvocato De Simone un bel sabato si trova ad essere rinchiuso. E dove per la prima volta in molti anni ha il tempo di pensare alla sua vita, trovandosi di fronte a un inaspettato tête a tête con la sua coscienza.



Lando Buzzanca in una scena di «Quel posto là»

Quel posto là di cui si parla, il cesso ovvero il gabinetto, ovvero il «Vucel», ovvero la latrina come ammenamente il Notro ci informa, è un luogo a sé (la scena è di Lucio Laurentini) tutto piastrelle e specchi. Se è vero come si dice che il gabinetto è il biglietto di presentazione di una persona, quello dell'avvocato De Simone ci chiarisce che ci troviamo di fronte a un professionista arrivato che tuttavia, è questione di gusti, si scopre a rimpiangere i tempi in cui tutto avveniva all'aria aperta in mezzo alla natura.

Muore Allan Dwan grande vecchio del cinema «muto»



Gloria Swanson e H.B. Warner in «Zaza» di Allan Dwan

LOS ANGELES — Il regista cinematografico Allan Dwan è morto a Los Angeles all'età di 96 anni. Era nato a Toronto, Canada, il 3 aprile del 1885.

Allan Dwan era uno di quei grandi vecchi che, per il cinema, erano purtroppo morti da molti anni. Leto, d'altronde, l'aveva da tempo reso inabile a un lavoro spesso faticoso come quello del regista. Restava però un uomo generoso da un buon numero di critici e colleghi: per esempio da Peter Bogdanovich, che (da critico) aveva scritto una monografia su di lui e (da regista) gli aveva dedicato il suo Vecchia America.

Dwan era laureato in elettrotecnica alla Notre Dame University, dove già aveva studiato la possibilità di applicare al cinematografo una speciale lampada a vapori di mercurio. Era quasi destino che, come teatrante, gli dovesse andar male: passò quasi immediatamente al cinema e, nel 1911, cominciò a lavorare come sceneggiatore e regista presso gli studi della American Film Corporation, a San Diego. Insomma, era in California prima ancora che Hollywood nascesse. Se questo non è pionierismo...

Passato alla Famous Players, completò il proprio tirocinio di regista alla corte di

TV: «Il prato» due anni dopo

Quando aprì la Biennale di Venezia del 1979, il film dei fratelli Taviani Il prato in TV, Rete due ore 21.30) suscitò qualche perplessità e qualche piccola polemica. Rivisto oggi, c'è il rischio che questa prova dei registi toscani (la loro ultima, a tutt'oggi) risulti anche invecchiata, oltre che gravata da certi difetti di fondo. E sarebbe un peccato, perché senza dubbio Il prato fu un'operazione coraggiosa: due registi vicini alla cinquantina, da tempo consacrati come capisaldi del «cinema di sinistra», che affrontano un tema infido come la condizione giovanile di oggi. Quasi un salto nel vuoto, in un vuoto che i giovani stessi sembrano spesso incapaci di colmare.



Vittorio Gassman, Renato Salvatori e Carla Gravina

Gassman in TV coi soliti ignoti

Alla TV ormai i soliti ignoti sono di casa: il celebre film girato da Mario Monicelli nel 1958 torna questa sera sulla terza rete alle 20.40. Gli interpreti, li ricorderete tutti, sono Vittorio Gassman, Marcello Mastroianni, Totò, Renato Salvatori, Memmo Carotenuto, Tiberio Murgia e Carlo Pisacane. In storia, anche questa arcinola, racconta di un gruppo di ladroncelli sfortunatissimi. Vittorio Gassman, che cosa ne pensa oggi, di quel film... «... per me è stata un'esperienza di notevole importanza: il mio primo esperimento comico, un vero spartiacque. Ricordo che Monicelli dovette lottare non poco per far accettare a quest'idea. Anche per ciò credo di dovere molto a quel regista. Ma la comicità dei «Soliti ignoti» è affatto diversa da quella di oggi? «Una pellicola segnata da un procedimento contrario a quello allora più comune e consumato: è un film epico, in un certo senso, fatto più di scene lunghe che di brevi gag. Forse il primo film epico moderno, sulla stessa linea poi ampliata dall'Armata Brancaleone, un'esperienza che sicuramente ha influenzato parecchio il cinema che è venuto dopo. Sarà stato molto divertente realizzare un film del genere... «In effetti di risate ce ne siamo fatte parecchie: il copione era particolarmente serrata, ma c'era spazio anche per le invenzioni estemporanee. I soliti ignoti, insomma, è uno dei non moltissimi film che salverei, della mia vita d'attore».

PROGRAMMI TV E RADIO

- TV 1
12.30 DSE - CINTECA: DAGLI ARCHIVI DI UN CENTRO STUDI E RICERCHE - «Patagonia: terra del silenzio» (3° puntata)
13.00 GIORNO PER GIORNO - Rubrica settimanale del TG1
13.30 TELEGIORNALE
14.00 LA CADUTA DELLE AQUILE - «Addio zar Nicola (1916)» (1° parte)
14.30 PERCHÉ HAI PAURA DI UN VAMPIRO?
14.50 BRACCIO DI FERRO - Disegni animati
15.10 DSE - LAVORI MANUALI PER I BEN CULTURALI - (3° puntata)
15.40 CAPITAN FUTURO - Disegno animato
15.05 MASTER FANTASY - Musica da vedere
17.00 TG1 FLASH
17.05 DIRETTISSIMA CON LA TUA ANTEENNA
17.10 TOM STORY - Cartone animato
17.30 I SENTIERI DELL'AVVENTURA - «L'uomo della montagna» (3° parte)
18.20 CLACSON - Dialogo con gli automobilisti
18.50 HAPPY CIRCUS - «Happy days: Re per una notte»
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
20.40 TELEGIORNALE
20.40 SULLE STRADE DELLA CALIFORNIA - «L'anno del drago»
21.35 DON LUIGI STURZO - Con Flavio Bucci. Regia di Giovanni Fago (ultima parte)
22.35 APPUNTAMENTO AL CINEMA
22.40 MERCOLEDI SPORT - TELEGIORNALE
TV 2
12.30 MERIDIANA - «Lezioni in cucina»
13.00 TG2 - ORE TRIDICI
13.30 DSE - NOI SCOSCIUTE: HANDICAPPATI NEL MONDO

- «Un miracolo d'amore» (3° parte)
14.00 IL POMERIGGIO
14.10 ANNA KARENINA - Con Giancarlo Stragis, Lea Massari. Regia di Sandro Bolchi (3° puntata)
15.25 DSE - VIVERE LA MUSICA - «Musica e riduzione» (7° puntata)
16.00 GIANNI E PINOTTO - «Eroe a ogni costo», telefilm - «Tom e Jerry», cartoni animati
16.55 SPAZIO 1999 - «Occhi di Titone», telefilm
17.45 TG2 - FLASH
17.50 TG2 - SPORTSERA
18.05 MUPPET SHOW - Con i pupazzi di Jim Henson
18.35 IL GIOCO DELLE FAVOLE - Cartoni animati
18.50 PICCOLO MONDO INGLESE - Con Christine McKenna, Alan Paraby (3° puntata)
19.45 TG2 - TELEGIORNALE
20.40 TG2 - SPAZIO SETTE - Fatti e gaffe della settimana
21.30 IL PRATO - Film di Paolo e Vittorio Taviani
23.30 TG2 - STANOTTE
23.45 DSE - APPUNTAMENTO CON IL DIAVOLO - (2° parte)
TV 3
16.10 INVITO - «I presunti artisti pugliesi»
16.40 UNA MOLLA PER GESÙ BAMBINO
17.30 A LUCE ROCK - REGGAE SURFFLASH
19.00 TG3 - Intervento con: Poesia e Musica
19.35 OFFICINA MANONI - (2° parte)
20.05 DSE - LA TERRA D'OVE PROMISCONO I LIMBOSI - «La questione sgrava nella storia del Mezzogiorno» (3° puntata)
20.40 I SOLITI IGNOTI - Film. Regia di Mario Monicelli, con Vittorio Gassman, Marcello Mastroianni, Memmo Carotenuto
22.20 TG3 - Intervento con: Poesia e Musica
22.55 SPECIAL «BUOGLES»

- RADIO 1
ONDA VERDE - Notizie giorno per giorno per chi guida: ore 7.20, 8.20, 10.03, 12.03, 13.20, 15.03, 17.03, 19.20, 21.03, 22.30, 23.03.
GORNALI RADIO: 6.7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 6.03 Almanacco del GR1: 6.10, 7.40, 8.45 La combinazione musicale; 7.45 GR1 Lavoro; 7.30 Edicola del GR1; 9.2-15 Radio anch'io '81; 11 GR1 Spazio aperto; 11.10 «Torno subito»; 11.42 Candido; 12.03 Via Asago Tando; 13.35 Master; 14.28 Lo sfacciarozzo; 15.03 Edicola; 15.11 Pagine; 17.30 Microscopio che pesatore; 18.05 - Combinazione suono; 18.23 Ipotesi; 19.30 Una storia del jazz; 20 Retroscena; 20.45 Impressioni del vero; 21.03 Scusi questo falso autentico? 21.30-22.20 Insieme con Ornella Vanoni; 21.45 GR1 Sport Tuttobasket; 22.30 Autaradico flash; 22.35 Audiodor; 23.03 Oggi al Parlamento - La telefonata.
RADIO 2
GORNALI RADIO: 6.05, 8.30, 9.30, 11.30, 13.20, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30; 6, 6.06, 6.35, 7.05, 8 i giorni (al termine: sintesi del programma); 9, 1 Promessi Sposi; 9.32-15 Radiodue 3131; 10 Speciale GR2: 11.32 Le mille canzoni; 12.10, 14 Trasmissioni regionali; 12.48 L'aria che tira; 13.41 Soundtrack; 15.30 GR2 Economia; 16.32 Sessantaminiuti; 17.32 «L'Enedea (al termine: Le ore della musica); 18.45 La carta parlante; 19.50 Speciale GR2 cultura; 19.57 Convegno del cinque; 20.40, 22.50 Non stop sport e musica.
RADIO 3
GORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.55; 6 Quindici ragioni; 6.55, 8.30, 11 il concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 10 Noi, voi, loro donna; 11.48 Succede in Italia; 12 Pomeriggio musicale; 15.18 GR3 cultura; 15.30 Un certo discorso; 17 L'aria in questione; 17.30 Spazio; 21 America coast to coast; 21.30 il gruppo dei sei; 22.15 Torino 1911; 23 il jazz; 23.40 il racconto di mezzanotte.

SKI? Da oggi Coppertone Ski ti protegge dal sole di montagna. (Con tutta l'esperienza Coppertone) I nuovi solari specifici per la montagna.